

un'altra volta andavamo contra lo ditto infedele, apare come lo Soldano de Soria se ha mosso con tutti li soi exerciti, et vene in Alepo in aiuto de quello empio. Et visto lo nostro imperio tale opere, come hera venuto in adiuto de quello infedele, et ch'è supeditato lo amore et pace che havevamo, de subito havemo mandato do ambadori nostri a lui, acciò che non volesse adjutare a quello infedele et empio. El quale Soldano non li ha extimati; ma se ha levato con tutti li exerciti soi di Alepo, et vene per camino di una zornada in uno bello campo, in lo quale è lo sepulero del nostro propheta Davit, propinquo ad Alepo. Et visto el nostro imperio como lui era causa del male, per nostro comandamento si congregorno tutti li nostri sapienti, et justa la lege de Dio, hanno trovato che chi adjuta li infideli ense contro el comandamento de Dio quelli che li adjutano; et visto lo nostro imperio la leze et comandamento de Dio, subitamente havemo ordenadi li exerciti nostri, et semo andati contra essi. Essendosi afrontati in zorno di Domenega a li 24 d'Avosto, havemo combatuto da le tre hore del zorno fino a lo tramontare del sole; facemo mirabele et spaventosa bataglia fra l'una parte e l'altra, et finalmente li havemo rotti, havendo morto lo Soldano, lo signore di Damasco e 12 altri signori, et exterminato tutti li soi exerciti, havendo prese tutte le soe castelle et loro territori, zoè Damasco, Alepo, Andrelepo, Malathia, Tripoli, li quali tutti hanno portato le chiave inclinandosi a lo nostro imperio; havemo dominato tutto lo suo paese, con le sue jurisdictione. Adoneca, essendo voi fedeli del nostro imperio, vi mandamo la presente et el nostro sclavo Jaus Machmeth, aziò vi alegriate de la nostra prosperità et extrema vitoria che ne ha dato lo Clementissimo Idio.

Scripta in lo pretorio de la solita Majestà nostra, in lo castello de Aleppo ai XXVII de Avosto.

145* *A dì 29 Novembrio.* La matina, in Colegio fo lete le *lettere di Milan dil Secretario, di . . . et di Franza, di Ambosa, di 18*, il sumario di le qual lettere noterò qui avanti. In quelle di Franza, non è altro di novo, se non colloqui auti col Re et l'orator nostro, et che li ha ditto sperava vegniria la sottoscription de li articoli de l'Imperador; et che dil veronese non acadeva dir altro; et che li 12 zorni era compresi in le sei settimane.

È da saper, in questi zorni, hessendo venuto a notizia a li Provedadori sora i Officii, che nel monastero di San Zuan Lateran era scoso danari, arzen-

ti et zoie, per valuta di ducati assa', di raxon di Alvisè da le Carte scrivano a le Cazude et retenuto per Quarantia, *unde*, di hordene de la Signoria, fo mandato a tuor dita cassa, e li danari portati a l'Oficio di Camerlengi, quali fono ducati . . . et il resto posto in l'Oficio di Avogadori; et cussi si tegnirà fino sarà expedito con li Consegli.

Se intese, questa matina esser morto Zuan Belin optimo pytor, havia anni . . . la cui fama è nota per il mondo, et cussi vechio come l'era, dipenzeva per excellentia. Fu sepulto a San Zane Polo in la soa area, dove *etiam* è sepulto Zentil Belin suo fratello, *etiam* optimo pytor.

Morite *etiam* sier Francesco Orio, è dil Consejo di X, qual è zorni 7 fo in Pregadi, li vene mal et cussi morite. *Etiam* è morto sier Dionise Malipiero di anni 73, era assa' piacevole, mostrava gran cura di Stado, et era noto a tutti, perchè in molte cosse vacilava, etc.

In questa matina, partì sier Francesco Falier, va podestà di Brexa.

Ancora, sopra la piazza di San Marco a l'Armaamento, per deliberation dil Consejo di XL, fo dato la corda, do e tre scassi per uno, a cinque sbisai dei Bari, quali fevano rixe.

Comenzò ozi il perdon di colpa e di pena a Santo Andrea de Zirà, monastero di monache Observante, *tamen* fo pioza e mal tempo. Comenza ozi a vesporo, et dura fin doman al tramontar del sol, come in le bolle apar.

Seguite l'altro zorno un caso, che hessendo Alvisè Erizo, gastaldo di Procuratori, homo di bona fama, in Quarantia con li Procuratori per certa causa che si menava, li vene uno accidente e caschò apoplethico; qual portato a casa, poco da poi vesporo expiroe. Era assa' grasso.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta di Colegio. Et prima feno li Cai per Dezembrio: sier Francesco Contarini qu. sier Polo, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo, più non stati Cai; sichè tutti quelli dil Consejo di X è stati Cai, excepto sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.

In questo Consejo di X, con il Colegio, fu assolto il conte Alexandro Donado di sier Piero, qual havia con la Signoria nostra 100 cavali lizieri, et per alcuni eccessi fatti, la compagnia soa, in visentina, di amazar villani et bruxar case, fo privo di la conduta; il qual fo cussi privo per deliberation dil Consejo di X col Colegio l'anno passato, et *tamen* lui senza conduta ha servito in campo, et per